

LO SCENARIO

di Fausto Biloslavo

Jihadisti sui barconi L'allarme per la rete tra Africa e Germania

*I nove arrestati all'imbarco per l'Italia:
c'è un network che organizza la rotta*

La pattuglia di estremisti islamici intercettati dai tunisini che si stava imbarcando su un gommone diretto in Italia è solo la punta dell'iceberg delle collusioni fra trafficanti di uomini e terrorismo. Il 2 agosto il ministero dell'Interno tunisino ha rivelato che è stata scoperta una rete criminale, che forniva documenti e organizzava i passaggi via mare non solo per i migranti, ma pure per i terroristi.

Nell'operazione sono stati arrestati anche due jihadisti in contatto con Seif Allah H., il tunisino finito in manette a metà giugno a Colonia che sta-

va preparando un devastante attentato biologico in Germania.

Probabilmente l'arresto dei nove jihadisti, che avrebbero attraversato il Mediterraneo fino alle nostre coste assieme ad un gruppo di migranti africani, deriva dalle indagini legate alla rete scoperta una dozzina di giorni fa. In manette erano finiti quattro iracheni ed un mediatore tunisino che offrivano passaggi sicuri dalla

Tunisia verso l'Italia e fornivano passaporti falsi.

Il traffico non riguardava solo migranti africani, ma pure persone provenienti dall'Iraq e dalla Turchia. Si sospetta che potessero esserci anche jihadisti in fuga dopo il crollo dello Stato islamico. Della rete facevano parte due ricercati per terrorismo, che sono stati arrestati. Secondo gli investigatori erano «strettamente legati a un terrorista tunisino re-

sidente in Germania». Il portavoce del ministero dell'Interno di Tunisi, Sofiene Zaag, ha fatto capire che si tratta di Seif Allah H., il 29enne tunisino arrestato il 14 giugno a Colonia mentre stava preparando un attentato con la ricina, sostanza biologica seimila volte più potente del cianuro. Uno dei due jihadisti scoperti in Tunisia all'inizio di agosto aveva «già organizzato la fuga del terrorista dalla Germania dopo

l'attacco grazie a documenti falsi».

Ieri il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha scritto su twitter: «Le autorità tunisine hanno fermato nove estremisti islamici che tentavano di imbarcarsi su un gommone per raggiungere l'Italia. Alla faccia di quelli che dicono "I terroristi mica arrivano sui barconi..."». L'Interpol è seriamente preoccupata del fenomeno dei cosiddetti «microsbarchi» non provenienti dalla Libia, che in gergo vengono chiamati n.m.i (non meglio identificati).

Dall'inizio dell'anno al 14 agosto sono arrivati con questo sistema in Italia 3.958 persone dalla Tunisia. Molti di questi sono tunisini, che non hanno diritto d'asilo nel nostro paese. E fra loro potrebbero essersi nascosti dei terroristi, come i nove intercettati due giorni fa, grazie alle collusioni con i trafficanti di uomini.

Fin dal crollo della roccafor-

A RISCHIO INFILTRAZIONI

Servizi in allerta per il fenomeno microsbarchi in arrivo dalla Tunisia

te dello Stato islamico a Sirte nel 2016 erano stati scoperti indizi e liste di jihadisti mescolati ai migranti. «Abbiamo trovato una lista di terroristi dello Stato islamico. Accanto ai nomi di sette tunisini è riportato che sono proseguiti per l'Italia sui barconi» spiegava l'ufficiale anti Isis, Susyan Abdulla, che ha consegnato il documento all'intelligence libica.

Frontex, l'agenzia per le frontiere dell'Unione europea, ha rivelato in gennaio che nel corso del tempo sarebbero arrivati in Italia sui barconi, coperti da false identità, una cinquantina di terroristi. Il Viminale ha smentito la notizia, ma lo scorso anno nei centri di detenzione libici per i migranti arrivavano spesso i servizi marocchini e tunisini alla ricerca di jihadisti ricercati che stavano cercando di raggiungere l'Europa.



LA PAURA INFINITA

L'area di Londra che ospita il Parlamento del Regno Unito è stata ancora una volta teatro di un attentato terroristic: un'auto si è lanciata sulla folla ferendo diversi passanti prima di schiantarsi sulle barriere di protezione che sono state rinforzate dopo l'attentato del marzo scorso. Nella foto grande e qui sopra le forze dell'ordine chiudono le strade intorno a Westminster. A lato la conferenza stampa della polizia a Scotland Yard

